



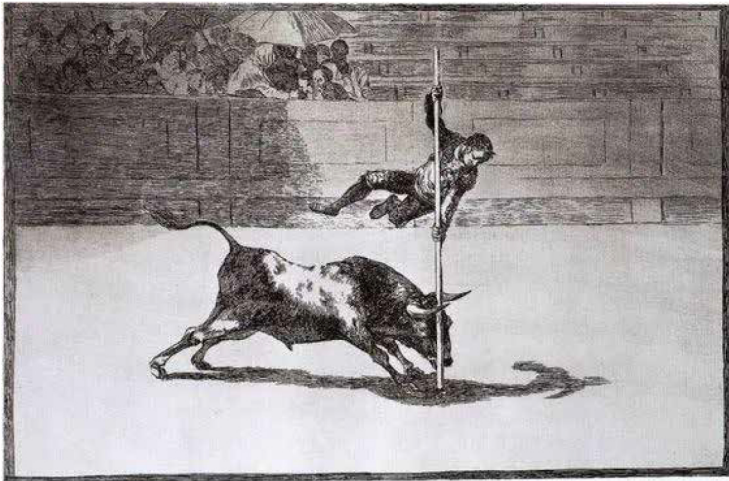
JOSÉ MARÍA ÁLVAREZ

CACCIATORI DI SOLITUDINI

Principi di psicoterapia della psicosi

Prefazione di Luciana La Stella

Postfazione di Domenico Cosenza



Traduzione di Giulio Caselli



Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società
collana diretta da Luciana La Stella

Studi. 37

Direttore

LUCIANA LA STELLA

Psicoanalista e Psicologa

Presidente *Opifer* – Organizzazione Psicoanalisti Italiani

Federazione e Registro

Partecipante SLP – Scuola Lacaniana di Psicoanalisi

Membro OPL – Ordine Psicologi della Lombardia

Filosofo, Economista, Giornalista

Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società
Sezione Studi

Questa collana nasce da una sfida. Recuperare l'intuizione del grande psichiatra e psicoanalista Carlo Viganò, che ebbe l'idea di raccogliere studi scientifici all'interno di un ambizioso progetto editoriale. Testimonianze legate alla formazione e alla ricerca clinica in campo psicoanalitico, in particolare nell'orientamento dato da Jacques Lacan alla psicoanalisi freudiana. Numerosi sono stati i progetti portati avanti e le storie incrociate nel corso degli ultimi anni, raccolti nelle tre sezioni: *Studi*, *Poietica* e *Arte, Cinema Musica e Teatro*. Uno solo il filo comune. Promuovere il reale della soggettività applicato alla vita contemporanea, non solo tramite studi prettamente scientifici ma anche attraverso saggi, romanzi, scritti poetici ed espressioni creative. Tutto questo oggi costituisce un importante patrimonio da cui partire, cui dare nuova vita per poter guardare avanti. È questa la vera sfida. Sono questi i Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società.

José María Álvarez

**CACCIATORI
DI SOLITUDINI**

**Principi di psicoterapia
della psicosi**

Prefazione di Luciana La Stella

Postfazione di Domenico Cosenza

Traduzione di Giulio Caselli



Copyright © MMXXIII

«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)

www.nepedizioni.com

info@nepedizioni.com

Via dei Monti Tiburtini 590 00157 Roma (RM)

P. iva 13248681002

Codice fiscale 13248681002

Numero REA 1432587

ISBN 978-88-5500-289-9

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi. Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: maggio 2023

Indice

9	Prefazione
14	Premessa <i>De capa y de muleta</i> ; il coraggio, la generosità, la poesia

19	Introduzione, di José María Álvarez
----	-------------------------------------

Prima parte Considerazioni preliminari

29	1.1 Psicoterapia: le parole e il transfert
34	1.2 Psicoterapia e follia
35	1.3 Un punto di partenza
43	1.4 Situazione attuale e possibili miglioramenti

Seconda parte 10 principi di psicoterapia della psicosi

53	2.1 La psicosi è una difesa.
56	2.2 La psicosi è un ampio e variegato insieme di esperienze.
59	2.3 È necessario conoscere la psicopatologia per fare una buona psicoterapia, e viceversa.
67	2.4 Transfert e solitudine.
79	2.5. Solitudine e follia.
85	2.6 Il transfert nevrotico e quello psicotico sono due cose diverse, ma non opposte.
92	2.7 Il potere del transfert.
114	2.8 Transfert psicotici

128	2.9 Non interpretare la follia
150	2.10 Meglio non disturbare le difese.

Terza parte
Conclusioni

165	3.1 Tanto per chi non ha pane quanto per chi non ha denti.
167	3.2 Equilibri e squilibri.
169	3.3 Un transfert, tanti transfert.
171	3.4 Posizioni che lo psicotico spesso assegna al terapeuta.
173	3.5 Posizioni in cui il terapeuta può provare a collocarsi.
175	3.6 Per un corretto uso del delirio.
177	3.7 Presenza, atteggiamento, trattamento.
181	3.8 Alcune posizioni.
188	3.9 La storia di un soggetto e uno sguardo al futuro.
193	3.10 Omaggio a Freud.
199	Bibliografia
209	Postfazione

Prefazione

L'effetto di una parola (...) che riordina le contingenze passate dando loro il senso delle necessità future, quali le costituisce quel poco di libertà cui il soggetto le rende presenti¹.

I Seminari e gli Scritti di Lacan spesso ci danno l'opportunità di meglio comprendere ed entrare in talune suggestioni della Sezione Studi soprattutto in questo testo *Cacciatori di solitudini*, che la collana Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società ospita con grande entusiasmo sia per il titolo singolare sia per il contenuto che affronta in modo appropriato e chiaro sul tema delle psicosi.

A volte si accede a questo argomento a partire dalla prepsicosi, un termine che alcuni fanno risalire al Seminario *Le Psicosi* (1955-56) di Lacan pur se non è un termine da lui usato, ma che traspare dal dibattito che in quel periodo animava il mondo psicoanalitico, ovvero tutto quello attorno a ciò che precede la psicosi e al fine di prenderne una distanza. In effetti Lacan esorta prima di introdursi alla storia della *Pre-psychotic Phase* di prendere in considerazione la costruzione del delirio così come viene proposta da Freud nei suoi scritti.

I fenomeni della psicosi possono essere infatti spiegati se vengono concepiti come modificazioni di “*elementi di un sistema costruito in funzione delle coordinate del linguaggio*”².

Questo spostamento di accento dalla psicogenesi del delirio alla logica della sua costruzione anticipa quello che sarà lo svi-

¹ J. Lacan, *Funzione e campo della parola e del linguaggio in psicoanalisi*, in Scritti, Torino, Einaudi, 1974, p. 249.

² J. Lacan, *Il Seminario*, Libro III, Le psicosi, Torino, Einaudi, 1985, pp. 67-68.

luppo diagnostico ma soprattutto cerca di definire il fenomeno senza occuparsi delle cause. È questo il processo che pone in qualche modo la psichiatria di fronte alla parola, o meglio al linguaggio come tale e ad un reale che sfugge sempre e che in qualche modo viene “*tagliato fuori dall’economia delle soddisfazioni*” – e a tal punto lo psicotico è fuori dalle soddisfazioni sociali da mettere in discussione in modo radicale lo stesso legame sociale. Tutta l’impostazione del cognitivismo, con la sua ossessione per la valutazione oggettiva, non fa altro che evidenziare una dipendenza strutturale dal significante. Su questo però dobbiamo rilevare al contrario, come il discorso dello psicoanalista operi un rovesciamento per cui la dipendenza del soggetto dal significante passa dal discorso della padronanza a quello dell’inconscio.

Nella prefazione non si vuole però entrare nel dettaglio o in questioni che sembrano proporre ulteriori considerazioni su un tema peculiare come quello delle psicosi così ben argomentato e trattato dall’Autore.

Ecco allora che la citazione in epigrafe ci porta in qualche modo al di là di quello che la parola dica o non dica e dalla parola possiamo procedere sul linguaggio.

Lacan dice che “*il linguaggio prima di significare qualcosa, significa per qualcuno*”, questa frase, come tante sue espressioni, ha avuto un’eco incredibile: in effetti spesso possiamo dire di essere del tutto smarriti di fronte a quanto accade e così per quanto abbiamo attraversato con la Pandemia e con le ordinanze restrittive, oppure a come la guerra in Ucraina, che ha colpito il cuore dell’Europa, ci abbia lasciati attoniti e sconvolti, così potremo dire che spesso le parole non ci rassicurino o non ci consolino e di come sia difficile ritrovarsi in un labirinto e cercare l’uscita.

Comprendiamo come a volte la comunicazione possa gene-

rare equivoci e smarrimento, si avverte la necessità di potersi affidare e fidare di qualcuno. Tanto si potrebbe dire del linguaggio che a volte genera incomprensioni e divide le persone, modifica quelli che sono i nostri sentimenti, spesso si ha necessità di percepire che quanto ci viene detto ci possa aiutare ad orientarci. In tal caso parlando di Lacan ci affidiamo alla psicoterapia che, pur se non può dire tutto di tutto è una esperienza di parola. L'oggetto quindi non è più l'inconscio ma le produzioni discorsive all'interno di una situazione comunicativa estremamente delimitata.

Nel dialogo e nel parlare c'è l'Altro che può essere quel qualcuno che a volte si contrappone, ma a volte si integra e riesce a sciogliere qualche perplessità allora la parola acquista il suo senso e il suo significato. Non c'è contrapposizione ma c'è una dimensione di ascolto che si alterna nel linguaggio e la parola ha il suo significato.

Lacan dice che *“L'inconscio è strutturato come un linguaggio”*, è qualcosa di innovativo nel suo pensiero. L'essere umano è determinato dal linguaggio; è in altri termini, determinato dall'inconscio ci dice Lacan e perde quella dimensione individuale per divenire impersonale.

Per indicare la collocazione comune all'inconscio e al linguaggio, Lacan inserisce il termine Altro, non inteso come uomo ma come luogo; *“luogo di dispiegamento della parola”*, altro da sé. L'esteriorità del simbolico rispetto all'essere umano è la nozione stessa di inconscio ed il senso del decentramento operato da Lacan.

Possiamo porre la questione sul significato del linguaggio e potremo dire che lo stesso ci riconosce e ci definisce nell'ambito della comunità come soggetti, in tal caso la persona si sottomette per così dire ad una legge sociale veicolata dal simbolismo linguistico, dal nome di parentela e altro. Lacan parla ad

esempio del dramma della follia che si situa nella relazione del soggetto con il significante, e che esprime l'effetto finale della mancanza di simbolizzazione.

Il soggetto sembra non esser mai tale senza il riconoscimento dell'Altro, al quale pertanto sospende la sua stessa esistenza in un gioco incrociato di domande dove, al tempo stesso, si realizza e si smarrisce.

Allora quel qualcuno o l'Altro in tal caso sono affini e il linguaggio può divenire armonioso o ostativo: trovo che la creatività del dire significhi per se stessi e a questo punto per qualcuno perché senza il riconoscimento l'essere resta solo e nel fenomeno psicotico appare chiaramente come vi sia un effetto del peso che il significante ha nell'esperienza umana.

Concludo con un aforisma di Paolo Ferrari, che nella multidisciplinarietà riflette sul nostro essere che cambia e auspico che la curiosità nel leggere questo libro oltre all'accrescere del sapere possiamo essere in grado di avvertire quell'energia tra le parole capace di produrre un nuovo entusiasmo salutare al nostro essere e lavorare.

*Mentre divengo sempre più uguale a me stesso, tanto più divengo
differente da me, o meglio, l'altro può recepirmi in un distretto
della "differenza"*³.

LUCIANA LA STELLA

Presidente Organizzazione Psicoanalisti Italiani
Federazione Registro (OPIFER)

-
3 Paolo Ferrari, *Homo Abstractus*, ObarraO, Milano, 2012, Aforisma n.561, p.116.

Premessa
De capa y de muleta; il coraggio,
la generosità, la poesia

Per tutto il tempo nel quale ho attraversato la traduzione del libro di José María Álvarez ha suonato nelle mie orecchie il suono della sua voce molto chiaramente. Ricordo bene nel suo lavoro con i pazienti l'ascolto attivo, l'invito a esprimersi, la sua voce calda che come un tessitore "ordiva una trama relazionale" per usare una delle tante invenzioni linguistiche e poetiche che caratterizzano la sua scrittura. Proprio questo aspetto credo sia il primo che con più forza esca dalla lettura del libro: quanto sia fondamentale concentrarsi sugli aspetti umanistici e relazionali del lavoro del terapeuta fuori da protocolli terapeutici e griglie da compilare. *Antes que todo* il soggetto insomma, la sua storia, e la sua parola; l'attenzione ad *avere in cura* delle persone e ad *avere cura* delle persone.

E dinanzi alla lacaniana indicazione a non arretrare di fronte alla psicosi José María ci dota di molti dispositivi per poter far fronte a questo desiderio.

Ma prima di tutto è necessario chiarire alcuni aspetti della traduzione. Il linguaggio di José María Álvarez profondamente espressivo unito ad alcune particolarità della lingua e cultura spagnola fa sì che nella traduzione a volte sia dovuto tradurre non solo la parola, ma anche l'intero apparato culturale dietro ad alcune espressioni molto caratterizzate per conservare il tono e il significato dello scritto originale. Una in particolare, vorrei riportarla, ed è quella che dà il titolo alla presente prefazione. L'espressione si riferisce alla *corrida*, *a los toros*, come più colloquialmente ci si riferisce alla *tauromachia* e indica due modi diversi, distinti e complementari di *toreare*. Da vicino, e